ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 7 Ottobre 1918* MATTINO NUM. 278

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli Imperi centrali chiedono l'armistizio per discutere la pace

sulla base dei 18 punti di Wilson

BASILEA, 5 (Ritardato).

Si ha da Vienna in data 5: L'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia hanno incaricato il Governo svedese di dirigere il 4 ottobre un dispaccio al Presidente degli Stati Uniti, Wilson, proponendogli di concludere con Lui e coi suoi Alleati un armistizio immediato per terra, per mare e per aria, e di entrare immediatamente in negoziati per la conclusione della pace sulla base dei 14 punti del messaggio di Wilson al Congresso e dei 4 punti compresi nel discorso del 12 febbraio 1918.

La Nota austriaca

ZURIGO, 5. (Ritardato).

Si ha da Vienna: E' stata pubblicata la seguente Nota ufficiale: L'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia hanno deciso di rivolgersi contemporaneamente al presidente degli Stati Uniti mediante i Governi ai quali è affidata la loro rappresentanza presso gli Stati Uniti d'America, allo scopo di concludere un armistizio generale e avviare negoziati di pace. In esecuzione di questa decisione, il ministro austro-ungarico a Stoccolma fu incaricato ieri telegraficamente dal ministro degli affari esteri di pregare il R. Governo svedese di far pervenire il 4 corrente il seguente dispaccio al presidente Wilson:

«La Monarchia austro-ungarica, la quale «sempre condusse la guerra solo quale una «lotta di difesa e spesso manifestò le sue «disposizioni a mettere fine allo spargimento di sangue e giungere ad una pace giusta ed onorevole, si rivolge colla presente al Presidente degli Stati Uniti d'America proponendo di stipulare con lui e coi suoi alleati un armistizio per terra, per mare e per aria, e, in diretta relazione con ciò, di entrare in negoziati sulla conclusione della pace, per la quale dovrebbero servire di base i quattordici punti del messaggio del signor Presidente Wilson al Congresso dell'8 Gennaio 1918 ed i quattro punti contenuti nel discorso del signor Wilson del 12 Febbraio 1918, nel che si prendano in considerazione anche le dichiarazioni del signor Wilson del 27 Settembre 1918».

I 18 punti di Wilson

Ecco i 14 punti del programma di pace esposto da Wilson nel suo discorso al Congresso, il 16 settembre 1917:

1. Trattati di pace apertamente conclusi, dopo i quali non vi saranno accordi internazionali segreti di nessuna specie, la diplomazia agirà sempre con franchezza e pubblicamente;

2. Libertà assoluta di navigazione su tutti i mari, fuori delle acque territoriali, così in tempo di pace come in tempo di guerra, eccetto per quei mari che potranno essere chiusi completamente o in parte per un'azione internazionale in vista dell'esecuzione di accordi internazionali;

3. Soppressione, per quanto possibile, di tutte le barriere economiche e applicazione di condizioni commerciali uguali fra tutte le nazioni che s'accordano per mantenere la pace;

4. Convenienti garanzie reciproche che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'ultimo limite consentito dalla sicurezza del paese;

5. Libero assetto — condotto con spirito largo e assolutamente imparziale — di tutte le rivendicazioni coloniali, basato sulla stretta osservanza del principio che, fissando tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni dovranno avere lo stesso peso delle domande eque del Governo, la cui base dovrà essere determinata;

6. Evacuazione di tutto il territorio russo e regolamento di tutte le questioni concernenti la Russia, che assicurera la migliore e più libera cooperazione delle altre nazioni per dare alla Russia l'occasione di determinare, senza impacci nè imbarazzi, l'indipendenza del suo sviluppo politico e della sua politica nazionale; e per darle anche l'aiuto di cui avesse bisogno e che desiderasse per assicurarle una sincera accoglienza nella Società delle libere nazioni sotto istituzioni di sua propria scelta;

7. BELGIO: Il mondo intiero sarà concorde nell'affermare che esso dovrà essere evacuato e restaurato senza nessun tentativo di limitarne la sovranità della quale godeva di concerto con le altre nazioni libere. Nessun altro atto servirà, come questo a ristabilire la confidenza delle nazioni nelle leggi che esse stesse hanno stabilito e fissato per regolare le loro relazioni. Senza questo atto salutare la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali ne rimarrebbero per sempre scosse;

8. Tutto il territorio francese dovrà essere liberato e le regioni invase dovranno essere restituite. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871 per ciò che concerne l'Alsazia-Lorena, che ha turbato la pace del mondo per quasi cinquant'anni, dovrà essere riparato affinchè la pace possa una volta di più essere assicurata nell'interesse di tutti;

9. Il riassetto delle frontiere dell'Italia dovrà essere eseguito secondo le basi delle nazionalità chiaramente riconoscibili;

10. Ai popoli dell'Austria-Ungheria, ai quali desideriamo veder salvaguardato e assicurato il loro posto tra le nazioni, si dovrà offrire in larghissima misura l'occasione di uno sviluppo autonomo;

11. La Romania, la Serbia e il Montenegro dovranno essere evacuati e i territori occupati dovranno essere restituiti. Alla Serbia dovrà essere accordato un libero e sicuro accesso al mare, e le relazioni tra i diversi Stati balcanici dovranno essere fissate amichevolmente secondo i consigli della storia e le basi delle nazionalità e della sovranità [illegible] storicamente [illegible] ranno fornite a questi Stati garanzie d'indipendenza politica ed economica e d'integrità dei loro territori;

12. Una reale sovranità sarà assicurata alle regioni turche dell'attuale impero ottomano, ma alle altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione turca dovrà essere assicurata in modo assoluto l'esistenza e l'occasione di svilupparsi in modo autonomo. I Dardanelli dovranno essere aperti permanentemente costituendo un libero passaggio per i navigli ed il commercio di tutte le nazioni secondo precise garanzie internazionali;

13. Dovrà essere stabilito uno Stato polacco indipendente, che dovrà comprendere i territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche, alle quali dovrà essere assicurato un libero e sicuro accesso al mare e la cui indipendenza politica ed economica, come pure l'integrità territoriale, dovrà essere garantita da un accordo internazionale;

14. Una Società generale delle nazioni dovrà essere costituita secondo convenzioni speciali allo scopo di fornire mutue garanzie d'indipendenza politica e d'integrità territoriale così ai grandi come ai piccoli Stati.

I quattro punti compresi nel discorso di Wilson, del 12 febbraio 1918, così stabiliscono i principi che devono essere applicati per la pace:

1. Che ciascuna parte della soluzione finale debba essere basata sulla giustizia essenziale di ciascun caso particolare e su quelle sistemazioni che siano più suscettibili di produrre una pace permanente;

2. Che non si possa far mercato dei popoli e delle provincie per farli passare da una sovranità all'altra come se fossero semplici oggetti o pezzi di un giuoco, fosse pure il gran giuoco, ora screditato per sempre, dell'equilibrio delle forze;

3. Che qualsiasi soluzione territoriale, che la guerra implichi debba essere effettuata nell'interesse e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di una semplice sistemazione qualsiasi o di un compromesso fra le pretese di Stati rivali;

4. Che tutte le aspirazioni nazionali ben definite siano soddisfatte nel modo più semplice in cui possono esserlo, senza introdurre nuovi o perpetuare vecchi elementi di discordia o di antagonismo, che siano suscettibili di provocare eventualmente la fine della pace dell'Europa e per conseguenza del mondo.

La Nota austriaca accenna pure all'ultimo discorso di Wilson; quello da lui pronunciato il 27 settembre in occasione del quarto «Prestito della libertà». Nel lungo messaggio — che i lettori certo ricordano — dopo avere affermato che i principi e gli scopi di questa guerra dei popoli sono sorti dalla natura stessa e dalle circostanze della guerra e che la volontà comune della umanità si è sostituita agli scopi dei singoli Stati, il presidente non tornava a porre i problemi essenziali che in [illegible] deve risolvere: «Si può permettere che la potenza militare di una qualunque nazione o gruppo di nazioni determini le sorti di un popolo che esse non hanno il diritto di governare? Dovranno le nazioni forti essere libere di opprimere le deboli ed assoggettarle al loro volere ed al loro interesse? Dovranno i popoli essere governati e dominati, anche nei loro affari interni, da forze arbitrarie ed irresponsabili, oppure dalla loro propria volontà e dalla loro libera scelta? Dovrà esservi un tipo unico di diritto e di privilegio per tutti i popoli e per tutte le nazioni, oppure dovranno i forti fare quello che vogliono e i deboli sopportare senza appello? Dovrà l'affermazione del diritto essere accidentale e derivare da casuali alleanze, oppure dovrà esservi un concerto comune per costringere all'osservanza dei diritti comuni? Nessun uomo, nessun raggruppamento di uomini ha scelto questi come termini del conflitto. Questi sono i termini del conflitto, ed essi debbono essere decisi, non con un accomodamento, con un compromesso, o con un accordo di interessi, ma definitivamente ed una volta per sempre e con la piena e chiara accettazione del principio che l'interesse del più forte è altrettanto sacro quanto l'interesse del più debole. Questo è quello che noi intendiamo significare quando parliamo di una pace permanente se parliamo sinceramente, intelligentemente, e con piena conoscenza e comprensione della materia che trattiamo».

E soggiungendo che non può esservi pace di compromesso con chi dettò le paci di Brest-Litowsk e di Bucarest, Wilson soggiungeva che il solo strumento virile per mezzo del quale potrà essere assicurato il rispetto di una pace giusta è la Lega delle Nazioni, inspirata ai seguenti concetti: «1.o La giustizia imparziale applicata non deve implicare discriminazioni fra coloro verso i quali desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali non desideriamo d'esserlo; dev'essere una giustizia che non crei favoritismi, e non conosca modelli, ma soltanto gli uguali diritti dei vari popoli interessati; 2.o Nessun interesse speciale o separato di qualsiasi singola nazione o gruppo di nazioni deve essere la base di qualsiasi parte del trattato, se non sia consono all'interesse comune di tutti; 3.o Non vi possono essere Leghe od Alleanze o accordi e intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla Lega delle Nazioni; 4.o Più specialmente non vi possono essere speciali egoistiche combinazioni economiche dentro questa Lega e nessun uso di qualsiasi forma di boicottaggio o di esclusività economica eccetto che come facoltà di penalità, di cui sia esclusivamente rivestita la Lega delle Nazioni stessa come mezzo di disciplina e di controllo; 5.o Tutti gli accordi ed i trattati internazionali devono essere notificati integralmente al resto del mondo. Le alleanze speciali e le rivalità e le ostilità economiche sono state appunto nel mondo moderno la sorgente inevitabile di progetti e di passioni che provocarono la guerra: sarebbe una pace non sincera quella che non escludesse definitivamente questo pericolo».

Un commento ufficioso

ROMA, 6, notte.

L'*Agenzia Italiana*, comunemente ufficiosa, pubblica la Nota seguente:

La prima impressione che si riceve dalla domanda di armistizio è quella di una profonda diffidenza. Primo dovere dell'opinione pubblica deve essere quello di serbare il più perfetto sangue freddo. Il passo fatto dagli Imperi centrali ha valore effettivo in quanto esso significa che i nostri nemici riconoscono di essere vinti. Bisogna impedire che il loro passo possa valere a sottrarli agli effetti della sconfitta che essi riconoscono. Fermo questo punto, considerando qualche particolare, si osserva che ogni richiesta di armistizio deve essere accompagnata dalle inevitabili garanzie militari. Ciò avvenne in seguito all'armistizio chiesto dai bulgari, ciò non potrebbe non avvenire a proposito dell'armistizio chiesto dagli Imperi centrali; tanto più tali garanzie si impongono in quanto alcune frasi stesse della richiesta non sono punto precise, poichè, riferendosi alle proposizioni di Wilson, non si dice già che esse sono accettate puramente e semplicemente. D'altra parte, ad aggravare le ragioni di dubbio, è venuto il discorso del nuovo Cancelliere germanico, il quale, accennando alle proposte di pace, suppone condizioni che non corrispondono a quelle delle [illegible] di Wilson. Si conclude [illegible] che il nuovo avvenimento impone la più grande calma, per impedire che esso si tramuti in una sottile insidia con cui gli Imperi centrali cercano di sottrarsi a quella sconfitta che essi stessi hanno dichiarato inevitabile.

I giornali commentano quasi tutti nelle ultime edizioni pubblicate a tarda sera la domanda di armistizio degli Imperi centrali.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, in una nota editoriale intitolata *In guardia!*: «Non dobbiamo perdere di vista che uno dei capisaldi della politica austro-ungarica è la volontà di dividere le nostre aspirazioni nazionali e di lasciarci tutt'al più gli sciagurati confini del 1866. Tornare allo *statu quo ante* e non risolvere le questioni alpina ed adriatica sarebbe, per noi, come perdere la guerra». Esaminando poi la questione generica, il *Giornale d'Italia* esorta a diffidare scrivendo: «Per complesso ragioni, sia per impedire agli Imperi centrali di truffare una pace che loro consentirebbe di trarre dall'attuale carta di guerra larghi vantaggi, di sottrarsi alle dovute riparazioni e di preparare la prossima aggressione, bisogna che i [illegible] dell'Intesa si mostrino ben corazzati contro l'insidia pacifista a cui i Governi di Berlino e di Vienna concordi ricorrono per [illegible] alla volontà di giustizia degli alleati».

L'*Epoca*, in una nota editoriale, afferma doversi soltanto accettare una resa a discrezione degli Imperi centrali ed aggiunge: «Da oltre quattro anni sui campi di battaglia e su quelli della diplomazia, noi ci battiamo ad ogni momento in una nuova insidia preparata dal nemico. E' questo un tranello nuovo? Sono stati troppo orgogliosi della loro crudeltà questi nostri nemici perchè si possa credere senz'altro che la sconfitta li abbia umiliati fino a chiedere pietà; ma se la sconfitta ha avuto effetti più profondi di quello che possiamo sospettare, e il nemico è prostrato, se ne vada, lasci le terre che ha tormentato, le case che ha incendiato, le donne che ha violato; torni dietro al Reno e dietro all'Isonzo: allora soltanto tratteremo con lui senza timore che voglia guadagnare tempo e sfuggirci. Senza pretendere per questo di antivedere gli avvenimenti, possiamo dire che se i quattordici punti del messaggio Wilson possono perfettamente servire di base ad una discussione di pace per il loro carattere teorico e non geograficamente determinato, male si prestano ad una decisione di carattere puramente militare come è quella di una sospensione di armi. D'altra parte, la Nota non accetta puramente e semplicemente i capisaldi del programma di pace wilsoniani, ma vi si richiama soltanto. E contemporanea alla Nota sono le dichiarazioni del nuovo Cancelliere che permettono si un'autonomia all'Alsazia e Lorena, ma nella Confederazione, mentre il pensiero di Wilson sulla restituzione alla Francia delle due provincie non può essere equivoco, nè lo era dal resto fino dallo scorso gennaio, quando Hertling vi opponeva il *niet* [illegible]. Bisogna lasciare che la crisi precipiti, bisogna, sopratutto, se il processo di logoramento è già completo, che i colpevoli di tanti mali non riescano a defraudarci del [illegible] del nostro sangue, sottraendosi al loro castigo».

La *Tribuna*, in un articolo precedente alla pubblicazione della domanda di armistizio, invita a diffidare delle proposte del nemico ed a considerarle come una insidia. Gli altri giornali, per questa sera, non commentano.

Vivaci duelli d'artiglieria e scontri di pattuglie nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 6.

Più vivaci duelli di artiglieria sul Pasubio, nel settore del Posina, nella regione del Montello e lungo il basso Piave. Le nostre batterie dispersero truppe e carreggi in movimento e provocarono incendi e scoppi in postazioni avversarie. Allo Stelvio un nostro nucleo sorprese un posto avanzato nemico catturando qualche prigioniero. Sul Col del Rosso pattuglie avversarie, spintesi verso le nostre prime linee, ne furono ricacciate con intenso lancio di bombe a mano.

Gli aviatori nostri ed alleati furono molto attivi. Squadriglie nemiche vennero affrontate e volte in fuga in combattimento nel cielo della Val Lagarina e sopra Susegana. Un apparecchio avversario fu visto precipitare senza controllo. Il campo di aviazione di Egna (alto Adige) venne colpito con bombe incendiarie. Fu constatata la distruzione di baracche, di hangars e di tre areoplani. Efficaci bombardamenti vennero eseguiti sulle retrovie avversarie nell'altopiano di Asiago.

DIAZ.

I prigionieri fatti dagli inglesi in Palestina

LONDRA, 5.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Palestina dice: **Nessun cambiamento nella situazione. La nostra cavalleria sgombra il terreno a nord ed a ovest di Damasco, e ha fatto in questa regione oltre 15,000 prigionieri. Più di 71,000 prigionieri e 350 cannoni sono stati presi dal principio delle operazioni, cioè dal 19 settembre, oltre gli 5000 prigionieri fatti dall'esercito arabo del re Hussein. Tra questi prigionieri si trovano i comandanti della 16.a, 19.a, 24.a e 53.a Divisione, e delle Divisioni miste costituenti i superstiti delle guarnigioni di Maan, al comando di Ali Vechi pascià, nonchè le truppe austro-tedesche, comprendenti oltre 200 ufficiali e tremila uomini di truppa.**

Il discorso del nuovo Cancelliere al Reichstag

Zurigo, 6, notte.

La seduta del Reichstag germanico, che doveva aprirsi al tocco, è stata aperta invece alle ore 17. Nel frattempo continuavano i faticosi negoziati per la costituzione del Ministero senza giungere ad una piena conclusione, sicchè esso si è presentato incompleto davanti all'assemblea. Assistevano alla seduta tutti i rappresentanti delle corti dell'Impero, tutti i membri del Consiglio federale, i rappresentanti diplomatici delle Potenze alleate alla Germania e di quelle neutrali. Le tribune del pubblico e della stampa erano gremite. Molto pubblico stazionava dinanzi al Parlamento. Il presidente ha aperto la seduta con brevi parole di occasione. Quindi il principe Massimiliano di Baden si è alzato ed ha esposto il suo programma. «Il Cancelliere rileva come, *in conformità al rescritto imperiale del 30 settembre, la direzione della politica dell'Impero tedesco abbia subito una radicale trasformazione. L'Imperatore lo ha chiamato a capo del nuovo Governo quale successore del conte Hertling, assai benemerito della patria.*

Il programma del nuovo Governo

La forma di Governo ormai introdotta impone che egli esponga senza indugio i principi sui quali intende reggere il difficile ufficio pieno di responsabilità. Questi principi furono fissati prima che egli assumesse il cancellierato d'accordo coi Governi confederati e coi capi partito della maggioranza, sicchè non solo contengono la sua professione di fede ma benanco quella della stragrande parte della rappresentanza popolare tedesca, cioè della Nazione tedesca che elesse il Reichstag secondo il suo desiderio in base al suffragio universale, eguale e segreto. «Solo la coscienza di avere dietro di me la convinzione e la volontà della maggioranza del popolo mi ha dato la forza di assumere in questa grave epoca di guerra che viviamo insieme, la direzione degli affari dell'Impero.

«Le spalle di un solo uomo sarebbero sovverchiamente deboli per poter reggere l'enorme responsabilità che spetta presentemente al Governo. Soltanto ove il popolo partecipi attivamente in amplissima misura a decidere i destini e che quindi la responsabilità si estenda alla maggioranza dei suoi capi politici liberamente eletti, soltanto allora l'uomo di stato dirigente può assumere con fiducia la sua parte a servizio del popolo e della patria. La decisione di assumerla mi fu facilitata principalmente dal fatto che nel nuovo Governo sono stati assunti ai più alti uffici dell'Impero anche fiduciari autorevoli della classe operaia. Scorgo in questo fatto la sicura garanzia che il nuovo Governo sarà sostenuto dalla salda fiducia delle ampie masse del popolo senza le cui fedele persuasione, senza il cui appoggio, tutta la nostra opera sarebbe a priori condannata a fallire. Ciò che dichiaro qui oggi lo dichiaro parlando non solo in mio nome e dei miei collaboratori ufficiali, ma benanco in nome del popolo tedesco. Il programma dei partiti della maggioranza, sui quali mi appoggio, contiene anzitutto l'adesione alla risposta data dal Governo precedente alla Nota del Pontefice del 1.o agosto 1917 e l'incondizionato consenso alla mozione del Reichstag del 19 luglio dello stesso anno».

La Germania e la Lega delle Nazioni

Il Cancelliere ha annunciato quindi la disposizione della Germania ad entrare nella Lega generale dei popoli sulla base della parità di tutti, vale a dire dei forti e dei deboli. Vede la soluzione della contrastatissima questione del Belgio nella ricostituzione completa di esso, specialmente della sua indipendenza e del suo territorio e si deve tendere anche ad un'accordo sul problema del risarcimento. I trattati di pace, sinora conclusi, non devono, secondo il suo programma, costituire ostacolo di sorta alla conclusione della pace generale. Il suo programma tende particolarmente anche nei paesi baltici, in Lituania, in Polonia, si costituiscano quanto prima rappresentanze popolari su ampie basi, e annuncia la volontà di promuovere senza indugio la creazione delle premesse necessarie coll'introdurvi l'amministrazione civile. Quei territori devono stabilire in modo indipendente le loro Costituzioni e le loro relazioni coi popoli vicini. «Nella politica interna abbiamo preso una posizione chiara e ferma col metodo col quale venne effettuata la costituzione di governo. In seguito a mia proposta i capi dei partiti della maggioranza sono stati chiamati ad essermi consiglieri immediati. Ero convinto che l'unità della direzione dell'Impero dovesse essere garantita non solo con la semplice appartenenza schematica dei singoli membri a un partito, ma che dovesse ritenersi quasi più importante l'unità di sentimento. Parti da questo criterio anche nella scelta dei miei collaboratori non appartenenti ai partiti.

«Ideai un grande passo a che i membri della direzione dell'Impero avessero adottato il punto di vista della pace, del diritto indipendentemente dalla situazione militare e che questo punto di vista avessero palesato anche nell'epoca nella quale eravamo all'apogeo dei nostri successi militari. Sono convinto che il modo in cui si è costituita ora la direzione dell'Impero con la cooperazione del Reichstag non rappresenti qualche cosa di passeggero e che, anche durante la pace, non potrà costituirsi un Governo che non s'appoggi sul Reichstag e che da esso non tolga di dirigenti. La guerra ci ha tratto fuori dalla vecchia vita dei partiti per molti aspetti logora, sicchè riuscì tanto difficile far prevalere una volontà popolare unitaria e risoluta. La costituzione di una maggioranza significa anche la costituzione di una volontà politica ed è pure un risultato innegabile questo che per la prima volta in Germania tutti i partiti si siano riuniti in un punto di vista saldo ed unitario e quindi abbiano raggiunto una situazione che loro consente di esercitare direttamente il proprio impulso sulle sorti del popolo. Questo ideale non si spegnerà mai e questo processo non potrà mai essere annullato. (Applausi). Inoltre, confido che fino a che la Germania sarà circondata di pericoli, anche coloro che sono fuori dei partiti della maggioranza ed i loro rappresentanti non appartenenti alla direzione dell'Impero metteranno in disparte tutto ciò che divide e daranno alla patria ciò che le spetta. (Applausi).

Le riforme costituzionali

«Questo sviluppo rende necessario un mutamento delle nostre disposizioni costituzionali, ai sensi del rescritto imperiale del 30 settembre, affinchè sia possibile ai membri del Reichstag entrati nel Governo di conservare il loro seggio al Reichstag. In [illegible] di Consiglio federale un disegno di legge analogo e ci sarà sottoposto senza indugio perchè sia presa una decisione. Ricordiamo le parole pronunciate dall'Imperatore il 4 agosto 1914, e che io ripetei nel discorso del dicembre scorso a Carlsruhe: «Certo ci sono partiti, ma sono tutti tedeschi! (Applausi). Nel senso di quelle parole imperiali deve essere compiuto lo sviluppo politico nello Stato confederato tedesco dirigente, cioè nella Prussia, ed il messaggio del Re di Prussia che promette il diritto elettorale democratico deve essere adempiuto presto ed interamente. (Applausi). Il problema del diritto elettorale prussiano, data la posizione preminente della Prussia, è un problema tedesco, e non dubito che anche gli Stati confederati ancora arretrati nello sviluppo della loro condizione costituzionale seguiranno risolutamente l'esempio prussiano. Accanto a ciò, tengo incrollabilmente fermo alle basi federative dell'Impero quale Stato confederale, i cui vari membri decidono della loro vita costituzionale interna con piena autonomia di diritto, al quale ha pieno titolo anche l'Alsazia-Lorena. L'indipendenza ed il rispetto delle peculiarità dei vari Stati confederati, la stretta relazione di fedeltà che unisce ogni tedesco alla patria ed al suo sovrano, sono il fonti onde sgorgano la forza indescrivibile dell'amore di patria e la gioia del sacrificio del popolo tedesco durante tutta la guerra».

Il Cancelliere rileva i reclami sollevati dall'applicazione della legge sullo stato d'assedio. «Non si può rinunciare alle facoltà eccezionali concesse dallo stato d'assedio, ma bisogna stabilire un intimo accordo tra le autorità civili e militari che renda possibile far valere i criteri moderatori delle autorità civili in materia di censura, di associazione, di riunione e che la decisione definitiva sia posta sotto la responsabilità del Cancelliere. A tale scopo un ordine dell'Imperatore sarà inviato ai comandanti militari e la ordinanza imperiale del 4 dicembre 1916 sarà immediatamente riformata. Il 30 settembre 1918, data del rescritto, si è iniziata una nuova èra nella storia interna della Germania (applausi): la politica interna, di cui esso traccia le grandi linee, ha importanza decisiva nel problema della guerra e della pace. La forza d'impulso che il Governo ha nella sua opera per la pace dipende dall'essere dietro a sè la volontà popolare unita, salda ed incrollabile. Solo ove il mondo senta che il popolo tedesco è compatto dietro gli uomini di Stato responsabili, solo allora le parole potranno diventare fatti (applausi). Il Governo tedesco si adoprerà nei negoziati di pace affinchè siano accolte nei trattati disposizioni per la tutela degli operai e per l'assicurazione degli operai stessi, disposizioni che impegnano i contraenti ad adottare nei loro paesi entro un certo periodo un minimo di istituzioni consimili e di valore eguale per assicurare la vita e la salute, come pure per provvedere agli operai in caso di malattia, di infortuni e di invalidità. Fa assegnamento per la necessaria preparazione sul consiglio tecnico delle Federazioni operaie e degli imprenditori.

«Sinchè connazionali tedeschi saranno prigionieri, m'occuperò di provvedere con tutte le forze al loro benessere e prenderò anche cordialmente a cuore i nostri nemici prigionieri in Germania. Non mi sembra opportuno addentrarmi oggi in ancora maggiori particolari (movimenti). Le discussioni che precedettero la formazione del nuovo Governo andarono naturalmente molto più a fondo di quanto possa esporre oggi nel mio scarso riassunto. D'altronde, non ritengo che la Camera tenda a conoscere il mio criterio su cose secondarie. Ciò che conta in modo decisivo si comprende bene; è la situazione, sono le mie dichiarazioni sotto amrito generale del nuovo Governo, giacchè ciascuno che intenda bene questo spirito può dedurre l'atteggiamento del Governo di fronte ai vari problemi pendenti. Naturalmente sono pronto ad informarne anche più esattamente il Reichstag in una futura occasione. Abbiamo trascorso oltre quattro anni della più sanguinosa lotta contro un mondo di nemici numericamente prevalenti, pieni di gravissimi combattimenti e di spaventevolissimi sacrifici. Ciascuno di noi ne porta le cicatrici nel petto; molti portano ancora le ferite aperte sia nel profondo delle anime e sia nei corpi sacrificati coraggiosamente per la libertà tedesca in campo di battaglia. Tuttavia abbiamo saldo il cuore e siamo pieni di fede nelle forze risolute a compiere sacrifici anche maggiori ove ciò sia inevitabile, per il nostro amore, per la nostra libertà e per la felicità dei nostri posteri (applausi). Con profonda riconoscenza volgiamo il pensiero alle nostre valorose truppe che sotto una brillante direzione hanno compiuto opere quasi sovrumane durante tutta la guerra e le cui gesta finora compiute ci garantiscono che la sorte di noi tutti affidata a loro è in mani buone e sicure».

La proposta di pace a Wilson

Il Cancelliere così prosegue: «*In occidente infuria da mesi una unica, terribile, micidiale battaglia. Grazie agli impareggiabili nostri eserciti, essa rimarrà per sempre una immortale pagina di gloria nella storia del popolo tedesco, il cui fronte non è spezzato. La superba coscienza di ciò ci concede di guardare fiduciosi all'avvenire. Appunto perchè siamo animati da questa certezza e da questa convinzione è anche nostro dovere dare la certezza che noi non continueremo la lotta sanguinosa e piena di sacrifici un solo giorno di più oltre il momento in cui sia possibile la conclusione di una pace che non tocchi il nostro onore. Anche perciò non aspettammo fino ad oggi, prima che io intervenissi ultimamente, a promuovere l'idea di pace. Sostenuto l'accordo con gli alleati, che operano insieme con noi, io, nella notte del 5 ottobre, diressi per mezzo della Svizzera al presidente degli Stati Uniti d'America una Nota per la pace ed una Nota nella quale lo prego di prendere in mano il ristabilimento della pace e di mettersi perciò in relazione con tutti gli Stati belligeranti. La Nota arriverà oggi o domani a Washington. Essa è diretta al presidente degli Stati Uniti perchè questi, col suo messaggio al congresso nel gennaio del 1918 e colle sue posteriori manifestazioni, specialmente col suo discorso di New York del 27 settembre, espose un programma di pace generale, che possiamo accogliere quale base di negoziati. Ho fatto questo passo sulla via verso la redenzione non solo della Germania e dei suoi alleati, ma di tutta l'umanità sofferente da anni a causa della guerra, anche perchè credo che il movimento rivolto alla felicità avvenire, che oggi il presidente Wilson enuncia, è in piena armonia con le idee generali nelle quali agisce pure il nuovo Governo tedesco e con esso la stragrande maggioranza del nostro popolo.*

«Quanto a me, i miei precedenti discorsi tenuti dinanzi ad altre assemblee, possono attestare come nelle idee, che io mi faccio della pace futura, non si è compiuto alcun cambiamento da quando fui incaricato della direzione degli affari dell'Impero. Ciò che voglio è una pace retta, durevole per tutta l'umanità e credo che tale pace sarebbe nello stesso tempo il più saldo baluardo del futuro benessere della nostra patria. Perciò, riguardo alla pace, non vedo un divario fra i dettami del dovere nazionale ed i dettami del dovere internazionale. Il punto decisivo sta, per me, esclusivamente in ciò che questi dettami siano riconosciuti incrollabili e siano rispettati con eguale rettitudine da tutti coloro che si partecipano, com'è il caso da parte mia e da parte degli altri membri del nuovo Governo. Così, nella intima tranquillità datami dalla mia buona coscienza di uomo e di servitore del nostro popolo, tranquillità fondata nello stesso tempo sulla migliore fiducia in questo grande e fedele popolo, capace di ogni abnegazione e sulla sua gloriosa forza militare, attendo il risultato della prima azione che intrapresi quale uomo di Stato dirigente dell'Impero. Qualunque possa essere questo risultato, esso troverà una Germania fermamente risoluta ed unita tanto per una pace equa, che respinga da sè qualsiasi lesione egoistica dei diritti stranieri, quanto per la lotta finale di vita e di morte, cui il nostro popolo sarebbe costretto, senza sua colpa, ove le potenze ora guerreggianti con noi dessero all'offerta una risposta che fosse dettata dalla volontà di annientarci. Non dubitiamo nel nostro al pensiero che possa verificarsi questo secondo risultato, poichè conosco la grandezza e l'energia poderosa che esistono ancora adesso nel nostro popolo, so che la sicura persuasione di non combattere che per la nostra vita quale nazione raddoppierebbe queste energie. Ma spero, per amore di tutta l'umanità, che il presidente degli Stati Uniti accoglierà la nostra offerta come noi pensiamo; ed in tale caso le porte di una pace sollecita ed onorevole del diritto e della conciliazione sarebbero aperte, tanto per noi quanto per i nostri avversari (vivi applausi, interruzioni e grida dei socialisti indipendenti)».

La discussione

Il presidente Fehrenbach si associa alle dichiarazioni del Cancelliere. Dice che uomini e donne saluterebbero con gioia una pace per accordo, la sola che offra garanzia di durata; ma tutti sono pronti a fare, se occorrerà, qualsiasi sacrificio per la patria. Chiede di poter aggiornare il Reichstag e che gli sia data facoltà di convocare la prossima seduta nella quale saranno discusse le dichiarazioni del Governo. Un socialista minoritario si oppone all'aggiornamento: a nome del suo gruppo chiede che sia tenuta seduta domani. Anche Seyda, a nome dei polacchi, si oppone all'aggiornamento del Reichstag. Ebert, socialista, dice che compito del Reichstag è di fare tutto ciò che possa essere utile per promuovere la pace. La proposta di aggiornamento del presidente è approvata, votandovi contro polacchi e socialisti indipendenti. Nell'aprire la seduta, prima del discorso del Cancelliere, il presidente Fehrenbach partì celebrando il valore dei soldati che si oppongono come baluardo al nemico che non riuscirà a vincerli. Ha inviato un saluto all'esercito, ha ricordato il ritiro di Hertling elogiandolo ed ha espresso la certezza che il nuovo Governo inaugurerà ora una nuova vita politica per il popolo tedesco. Ha rivolto calorose parole anche al nuovo Cancelliere, esprimendo la speranza che la gratitudine anche dei nemici per la sua opera a pro' dei feriti e dei prigionieri lo aiuti nei suoi sforzi per la pace e la conciliazione dei popoli. (Stefani).

Come la Germania sarebbe stata indotta al passo di pace dei suoi alleati

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Un personaggio giunto ad Amsterdam, reduce da Berlino, ha dichiarato al corrispondente del «Petit Parisien»: «Tutta la Germania è oggi in preda ad una febbre straordinaria. Molti deputati, che dovevano partire per Berlino, vennero insistentemente pregati di rimanere e differire la loro partenza perchè il principe di Baden voleva un Reichstag unanime. Si assicura che l'offerta di pace venne discussa durante l'ultimo Consiglio della Corona tenutosi a Berlino martedì, sotto la presidenza del Kaiser, con intervento di Hindenburg. La proposta venne respinta perchè la situazione militare non permetteva di fare un'offerta con probabilità che fosse accettata. Ma dopo giunsero a Berlino avvenimenti allarmanti, prima da Costantinopoli, indi da Vienna, ove la situazione accenna a divenire grave. Il Governo austro-ungarico fece capire a quello di Berlino che nel caso in cui la Turchia facesse la pace, come vi sarebbe costretta dagli eventi di Bulgaria, l'Austria potrebbe difficilmente, dopo quattro anni di guerra, sostenere la lotta su due fronti, l'italiano ed il balcanico, data sopratutto che disordini scoppieranno certamente nell'interno, ove il malcontento assume forme sempre più gravi. Per calmare gli spiriti i Governi di Vienna e Budapest non vedono che una pace immediata e sarebbero costretti a farla da soli se la Germania non venisse in aiuto dell'Austria-Ungheria. Dinanzi a questa minaccia evidente di vedersi abbandonata dai suoi alleati allo stesso tempo, la Germania si decise a fare concessioni e ad offrire nuovamente la pace approfittando della dimostrazione dinanzi al Reichstag del programma del primo Governo parlamentare. Ciò che conferisce carattere particolarmente urgente al passo tedesco è la notizia dell'abdicazione di Ferdinando di Bulgaria, sotto la pressione energica del popolo bulgaro, guidato da Malinoff. Questa abdicazione, a quanto si afferma a Berlino, deve avere impressionato profondamente il Kaiser, che spesso pretese di aver fatto la guerra attuale allo scopo di garantire la dinastia degli Hohenzollern, cosicchè, istruito dagli esempi di Costantino di Grecia e di Ferdinando di Bulgaria, non ha più esitato ad offrire la pace. Si dice da buona fonte che il Kaiser non dorme più e che ha spesso crisi di pianto. Talvolta pensa ad abdicare: talaltra invece considera il Kronprinz ancora meno popolare di lui».

C.

I tedeschi si apprestano a sgombrare il Belgio?

Amsterdam, 6, notte.

Secondo il giornale *Les Nouvelles* dell'Aja, i tedeschi dal 1o ottobre hanno ordinato alle Commissioni di soccorso pel Belgio di cessare ogni invio di vettovaglie verso Courtrai, Roulers e Thourout. Gli immensi magazzini di Gand, che contenevano approvvigionamenti considerevoli di ogni sorta per l'esercito furono completamente vuotati ed il contenuto fu spedito in Germania.

Cronaca Cittadina

La chiusura dei pubblici esercizi fissata per le 21,30

In relazione alla comunicazione di sabato la Prefettura notifica che con Decreti del 5 corrente è stata disposta in via temporanea la chiusura dei pubblici esercizi per le ore 21.30 a decorrere dal 7 corrente.

E' stato pure disposto, sempre in via temporanea, nell'interesse del servizio farmaceutico per la cittadinanza, che sia prorogata alle ore 22,30 la chiusura delle farmacie, e che il turno giornaliero e festivo delle farmacie, nel centro della città, sia fatto da due, anziché da quattro farmacie.

Il Congresso Piemontese per le Assicurazioni sociali

Ieri il vasto salone dell'Associazione Operai accolse una folla di rappresentanti di Società mutue, di Cooperative e di Leghe di mestiere, radunati a Congresso per le assicurazioni sociali. A nome del Comitato, Daniel Marchetti apre il Congresso, constatando che l'adesione della Federazione di convocare la presente riunione ha avuto pieno successo, poichè hanno aderito fino a questo momento, ed il computo non è ultimato, 35 organizzazioni di operai ed impiegati, così distinte: Provincia di Alessandria 10, Cuneo 10, Novara 10, Torino 22. Il consigliere provinciale Vela assume quindi la presidenza del Congresso e dà senz'altro la parola all'on. Casalini per la relazione sulla

Assicurazione contro le malattie

L'on. Casalini fa un rapido accenno a quanto venne compiuto all'estero per la risoluzione del problema. Constata come molti studiosi propendano perchè la soluzione venga lasciata esclusivamente allo Stato, ma ritiene che nella costituzione odierna della società ciò non rappresenterebbe un vantaggio. E' fautore quindi delle assicurazioni mediante il quadruplice contributo dello Stato, dei Comuni, dei datori di lavoro, degli assicurati. Sostiene che in materia di assicurazioni sociali si deve reclamare la soluzione integrale, globale del problema perchè un ramo di assicurazione deve trovare un logico riscontro. E' antiumano, antisociale voler scindere l'infortunio dalla malattia, questa dalla invalidità e tutte dalla vecchiaia. Anzi, egli propugna che le assicurazioni sociali vengano estese anche alla disoccupazione involontaria, perchè è accertato che quando la disoccupazione è grande crescono pure gli oneri delle Società per assistenza di malattie. Dimostra che il momento opportuno per introdurre nella legislazione italiana il principio dell'obbligatorietà delle assicurazioni è questo, in cui il non lontano passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace farà sentire meno gli aggravi che il nuovo regime inevitabilmente porterà seco.

Lo spazio ci obbliga ad abbreviare il sunto della relazione Casalini, che al termine di essa è fatta segno ad una calorosa manifestazione di consenso e di simpatia da parte dei presenti. L'on. Casalini, infine, presenta il seguente ordine del giorno, la cui discussione ed approvazione vengono rimandate alla seduta pomeridiana:

«Il Convegno di Torino per le Assicurazioni sociali avverte in modo preliminare:

«1.o che la classe lavoratrice non chiede, nè intende chiedere l'assicurazione obbligatoria per la malattia, la invalidità, la vecchiaia, come la soluzione filantropica di problemi sociali, rimasti fin qui insoluti, ma come l'espressione di diritti lucidamente maturati sul campo aspro, ma glorioso del lavoro e della produzione sociale;

«2.o che la classe lavoratrice organizzata lotta ed intende lottare — dopo tante vane attese e dopo tanti duri sacrifici sopportati in ogni forma di attività sociale — non per soluzioni frammentarie, monche e insufficienti, ma per soluzioni audaci, larghe, complete, che soltolineino tutta l'importanza umana e sociale che hanno la salute e la vigoria delle classi lavoratrici e tutti gli obblighi della società verso i veterani del lavoro;

«3.o che la classe lavoratrice organizzata considera i problemi della malattia, della invalidità, della vecchiaia, della disoccupazione come fra loro strettamente connessi, sia nelle loro ragioni economiche e morali, sia nelle tecniche necessità delle loro soluzioni concrete, e richiama il Governo a risolvere la risoluzione non di un unico problema, ma di tutti;

«4.o che la classe lavoratrice organizzata chiede una soluzione pronta, non solo per le ragioni morali sovraricordate, ma anche perchè, nell'ora del trapasso dell'economia di guerra a quella di pace, i vari fattori della produzione consentano tutti gli oneri di essa, e perchè, nel momento della sistemazione finanziaria dello Stato e degli Enti locali, siano saldamente stanziati i congrui fondi necessari per il servizio delle assicurazioni sociali».

Esaminando poi il problema particolare dell'*Assicurazione-malattia*, il Convegno esprime questi voti:

«1.o che l'assicurazione-malattia comprenda tutti coloro che, nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, lavorano a salario od a stipendio, includendovi anche quelle categorie che vivono ai margini del proletariato (cogi, impiegati di ufficio, lavoratori a domicilio, ecc.);

«2.o che nello stabilire il limite del guadagno per l'appartenenza all'Assicurazione si tenga conto delle nuove condizioni create dal rincaro del costo della vita;

«3.o che l'Assicurazione-malattia provveda a fornire il servizio medico-farmaceutico, il sussidio di malattia, le cure negli istituti specializzati per le forme non comuni, l'eventuale ricovero in ospedale col contemporaneo sussidio sufficiente alle famiglie, e congrui sussidi alla vedova ed ai figli in caso di morte;

«4.o che, per le donne assicurate, venga considerato agli effetti del sussidio, l'ultimo periodo della gravidanza ed il primo trimestre dopo il parto, perchè siano salvaguardati la robustezza del neonato, la salute della madre, il diritto del figlio al suo sostegno;

«5.o che il sussidio in caso di malattia sia almeno commisurato alla metà del guadagno giornaliero, tenendo conto delle giornate di malattia e non delle giornate di lavoro;

«6.o che l'assicurazione malattia sia creata col quadruplice contributo degli industriali, dei dipendenti, dello Stato, dei Comuni;

«7.o che gli assicurati siano largamente rappresentati in tutti gli organi dell'assicurazione;

«8.o che l'organizzazione sia decentrata, semplice, agile e tenga conto del contributo di esperienza e di attività che possono offrire gli istituti liberi creati dalla classe lavoratrice».

Seduta pomeridiana

Poco prima delle 15 il presidente Vela apre la seduta annunziando che le società aderenti sono 382 e comunicando l'adesione del Comune di Caraglio e degli on. Morgari e Cabrini. Lanzoni espone la sua relazione sulle assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia concludendo coll'invocare una soluzione integrale del problema di tutte le assicurazioni. Gli succede Colombino, relatore sull'assicurazione contro gli infortuni e la disoccupazione involontaria. Insiste particolarmente sul concetto che la liquidazione delle indennità per infortuni venga fatta assicurando all'infortunato una rendita, anzichè corrispondergli il capitale, e chiedendo che le relative controversie vengano deferite ad un collegio arbitrale tecnico-sanitario. Prende la parola Pontiatti, il quale, dopo aver illustrato il pericolo sociale del diffondersi della tubercolosi, presenta un ordine del giorno col quale si chiede allo Stato adeguati provvedimenti profilattici e curativi. L'on. Abbiate reca il saluto della Federazione delle Società mutue. Insiste sulla necessità che le assicurazioni sociali vengano adottate globalmente, anche contro le possibili e probabili opposizioni di carattere politico ed economico. Accenna alla portata internazionale della previdenza invocata e conclude affermando che non bisogna spregiare la libera previdenza, la quale, a fianco delle assicurazioni sociali, può compiere una utilissima funzione specialmente educativa.

Aperta la discussione generale vi partecipano Bruno che protesta contro la tenuità dei lavori della Commissione nominata dal Governo per lo studio delle assicurazioni contro le malattie; Becciu, Marchetti che vogliono che le Opere Pie siano obbligate ad assumersi una parte dell'onere finanziario che porteranno le Assicurazioni sociali, e D'Aragona il quale si diffonde nello studio della struttura tecnica che si dovrà dare al futuro organismo assicuratore. Infine Fanzoni prospetta al Congresso l'opportunità di reclamare dal Governo la pronta attuazione della legge che riguarda gli infortuni dei lavoratori della terra, e presenta un analogo ordine del giorno, che è approvato. Il Congresso alle 19 sospende i suoi lavori rinviandoli a stamane. Nella serata ai congressisti fu offerto dall'Associazione operai un ricevimento nei locali sociali.

La manifestazione pro Romania all'Alfieri

La manifestazione pro Romania avrebbe conseguito indubbiamente una più alta nota di entusiasmo popolare se, per un disgraziato caso, non fosse avvenuta proprio nel primo giorno di applicazione del decreto prefettizio sulla chiusura dei teatri e dei cinematografi. Molti perciò ritennero che, per logica conseguenza, anche le riunioni pubbliche non potessero più avere luogo e rimasero a casa. Invece nell'ora precedentemente fissata, le porte dell'Alfieri si aprirono e la sala e le gallerie accolsero il non numerosissimo, ma scelto pubblico accorso, fra cui il prefetto, grand'uff. Taddei, il sindaco, conte Frola, e il questore, cav. uff. Mori. Alla ribalta, ove era la tribuna per gli oratori, presero posto i rappresentanti dei sodalizi patriottici con bandiere. Gli oratori furono il senatore Pio Foà, presidente del ramo del Comitato torinese pro Romania, la signora Maria Rygier, segretaria del Comitato romeno, ed il prof. Silvestro Mandrescu, presidente del Comitato d'azione dei romeni irredenti, che ha sede in Roma. Era pure stato annunziato l'intervento del deputato di Trieste, on. Giorgio Pitacco, ma si seppe poi che non avrebbe potuto prendere parte alla manifestazione. La storia della Romania, come sentinella avanzata della latinità in Oriente, come ente politico e militare, avente il gravoso compito di opporre un argine all'avanzata dei barbari, che agognavano il possesso d'Europa, e come focolaio di civiltà occidentale fu illustrata in bella forma oratoria dal senatore Foà, e con molto calore d'entusiasmo dalla Rygier. Entrambi ebbero molti applausi. Anche il professor Mandrescu, che con voce commossa rivolse ringraziamenti al pubblico, alle Autorità e alle Associazioni, che hanno dato e danno alla Romania il conforto della loro solidarietà, ebbe ripetute ovazioni significative. Dopo che la banda eseguì tra grandi applausi l'inno romeno, l'operaio belga Gaspar portò ai romeni il saluto del suo paese, vittima come la Romania della stessa barbarie teutonica. La rivendicazione — disse — della Romania e del Belgio riposa sulle più sante ragioni di giustizia e dovrà essere rivendicazione politica ed economica tale da assicurare l'indipendenza e la protezione del lavoro e dei diritti umani, il che non si può attendere dal Governo tedesco. Tutti i lavoratori devono quindi contribuire alla vittoria dell'Intesa, la sola che potrà soddisfare alle aspirazioni più umane e più giuste.

Doni e gonfaloni alla Brigata "Torino,,

Partirà domani la Commissione incaricata di presentare doni e gonfaloni alla Brigata «Torino». Essa è composta dell'on. E. Daneo, del marchese Alberto Scarampi del Cairo, padre di un glorioso ferito della Brigata stessa, e delle signore contessa Maria Rignon di Robilant, Ambrosetti, Avondo, marchesa Margherita d'Incisa e Camerano, Ferraris Dialto e Remocca Fava-Parvis. Come già la stessa Commissione ha fatto per la Brigata «Piemonte», e di cui già pubblicammo a suo tempo notizia, donerà ai soldati lire 40.000 [illegible] un portafoglio a ciascuno di essi, un portacarte e una medaglia d'argento a ciascun ufficiale e medaglie d'oro ai comandanti.

Così la «regal Torino» assolve con nobile atto di gentilezza paterna il suo compito verso le Brigate che portano il nome della forte regione e dell'augusta città.

La preghiera di un caporale

Il caporale maggiore Gobbi Carlo, del 10 battaglione zelatori, durante il percorso Alessandria-Torino del treno-tradotta, ha consegnato ad un soldato, il quale non si è più visto, un sacco di pelo. Prega quindi il soldato detentore del sacco di volerlo consegnare alla portineria di via Castelnuovo, 7.

Una rapina in corso Umberto

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Secondo ricevettero la visita di un individuo, il quale narrò che poco prima, mentre transitava in bicicletta sul corso Umberto, giunto all'altezza di via Legnano fu affrontato e fermato da cinque sconosciuti, che lo percossero violentemente, producendogli contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo. Poscia uno di essi gli prese da una tasca della giacca il portafoglio contenente L. 2800. Del grave fatto furono subito informati anche gli agenti della Squadra mobile. Il denunziante, che è certo Gallione Giuseppe, d'anni 35, da Carignano, fu poscia accompagnato all'ospedale per la medicazione.

All'Ospedale

Il meccanico Perodotto Mario, d'anni 18, venne investito da un tram della Regia e riportò lesioni alla faccia di qualche gravità. Il dott. Volante del S. Giovanni si riservò sulla prognosi. — Gerlo Ugolli Giovanni, d'anni 60, abitante in via Guastalla, 22, cadde in via Ospedale ferendosi alla fronte. Venne trasportato al San Giovanni in preda alla commozione cerebrale. Il dott. Criu si riservò sulla prognosi.

Note spicciole

Associazione mutilati e invalidi di guerra. — In relazione a quanto fu pubblicato il 3 corrente, il Comitato direttivo della locale sezione sta procedendo al controllo dei titoli necessari a norma delle statuto nei riguardi dei frequentatori delle scuole di [illegible]. Espletato il controllo, verrà convocata l'assemblea.

Gli operai sordi e sordo-muti sono invitati per stasera lunedì, in corso Siccardi, 12, per deliberazioni importanti.

Seguendo la Cronaca

Il consiglio più importante

Tra i consigli che si sono dati per frenare il dilagare dell'influenza, si è dimenticato forse il più importante, perchè è sempre il più importante quello di astenersi dal timore. È pensare che vi è della gente che, con una insensatezza pari alla loro ignoranza, combattono contro il pericolo dell'influenza, il terrore delle «grippe» — Simili! il pubblico si metta bene in mente che l'allarmismo è il più pericoloso, l'alleato dell'influenza; — non si sa nemmeno del caso, la maggior parte dei quali è interamente manipolata. Beva della buona acqua fresca, e volendo rendere l'acqua più sana, faccia uso dei lavoratori della vera «Acqua Minerale» preferisca la litina, tipo San Pellegrino.

La lettura gratuita del "CONTE DI MONTECRISTO,,

La chiusura temporanea dei cinematografi non ha fatto cessare, al *Salone Ghersi*, la distribuzione, in lettura gratuita, delle copie del *Conte di Montecristo*, lettura che servirà di preparazione alla grandiosa film tratta dal romanzo e che si rappresenterà a suo tempo nel bellissimo locale di via Roma. I volumi si distribuiscono ogni giorno dalle 14 alle 18, e, in questo periodo di forzata astinenza dagli spettacoli teatrali, saranno graditi al pubblico che si trattiene in casa, la più interessante delle letture.

Si ricorda

che il forte stock di pellicce cie esistente nei Magazzini già De Mattola — piazza Emanuele Filiberto, 12 — continua ad essere venduto con forti ribassi, e così pure tutte le confezioni estive, a prezzi della maggiore convenienza. Forte sconto ai rivenditori.

Soprabiti o impermeabili

uso inglesi per uomo e signora, paltoncini per bambini, abiti di mezzo peso, fatti e su misura, vastissimo assortimento alla *Casa delle Stoffe*, via Roma 41.

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Argento 49 1/2.
Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 29,45.
Madrid, 5. — Cambio su Parigi 86,8.

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi proseguono l'avanzata a nord-est di S. Quintino

Conquista di villaggi - 1500 prigionieri

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Ostinati combattimenti hanno avuto luogo ieri per tutta la giornata a Montbrehain ed a Beaurevoir. Le truppe australiane, che si erano impadronite di Montbrehain nelle prime ore di stamane, facendo circa 500 prigionieri, furono vivamente contrattaccate. Durante tutto il resto della giornata il nemico fece ripetuti tentativi con le sue truppe di riserva per riprendere il villaggio. Tutti i tentativi furono respinti e nei combattimenti svoltisi il nemico subì gravi perdite, avendo le tanks fatto un macello fra la fanteria tedesca. Montbrehain è rimasto nelle nostre mani, ed il possesso di Beaurevoir è stato pure vivamente contestato ed è rimasto per lungo tempo dubbio. Il nemico, che aveva avuto grossi rinforzi, non risparmiò alcuno sforzo per tenere il villaggio. Dopo aver fatto progressi durante la giornata a prezzo di violenti combattimenti, le truppe inglesi attaccarono di nuovo nella serata, si impadronirono del villaggio e stabilirono fortemente la loro linea ad est ed a nord-est del villaggio. A nord di Beaurevoir le nostre truppe si impadronirono di Aubencheul aux bois e si stabilirono sulle alture che si estendono verso Lesdin. Durante le operazioni di ieri, a nord di Saint Quentin furono fatti oltre mille prigionieri. Sul rimanente del fronte vi furono scontri in vari settori fra pattuglie e posti avanzati.

I francesi continuano ad inseguire il nemico in Champagne

Le truppe italiane con aspra lotta si impadronirono di importanti punti di appoggio.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: L'inseguimento del nemico è continuato durante la notte su tutto il fronte della Suippe. Alla sinistra i francesi, varcando il canale dell'Aisne nella regione di Sapigneul, raggiunsero le vicinanze di Agoutcourt. Più ad est i francesi si avvicinano ad Aumanancourt le Petit. Il massiccio di Nogent l'Abbesse è in potere dei francesi ed è largamente oltrepassato. I francesi hanno progredito sulla linea generale a nord di Pontfaverger, a nord di Lavallee, a nord d'Epoye. Alla destra i francesi occupano il villaggio di Pontfaverger, presso Suippe. A sud di Armes elementi francesi avanzati si avvicinarono alla cresta boscosa a nord del fiume. Nella giornata di ieri e nella notte furono fatte parecchie centinaia di prigionieri. A sud dell'Aliette unità italiane operanti nella regione di Ostel Soupir, dopo essersi impadronite di importanti punti di appoggio nella regione di Courcelles e del parco di questo villaggio, impegnarono ieri duri combattimenti sugli altipiani. A nord-est esse hanno conquistato, con un'aspra lotta, trincee saldamente tenute dai tedeschi, sull'altura della Croix [illegible] Tate e della fattoria Metz. A nord di Saint Quentin i combattimenti proseguono con lo stesso accanimento nella regione di Lesdins, ove i francesi hanno realizzato una nuova avanzata ad est di questa località.

L'offensiva americana ad ovest della Mosa

PARIGI, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice: Il nostro attacco ad ovest della Mosa ha continuato oggi. Il nemico col suo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici posto in forti posizioni ci ha opposto viva resistenza. I potenti contrattacchi del nemico sono stati ovunque respinti con gravi perdite.

L'avanzata degli alleati in Albania

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 4 ottobre, dice: In Albania le forze alleate con una vigorosa offensiva hanno costretto gli austriaci a ritirarsi sulla strada di El Bassan, oltre la confluenza dello Skumbi e del Langaitza. Più a nord abbiamo respinto energicamente il nemico oltre Dibra.

Nella regione di Vranja, truppe serbe e francesi, dopo un vivo combattimento, hanno conquistato posizioni tenute dalle forze austro-tedesche, che hanno rilasciato verso nord, facendo un centinaio di prigionieri.

Un comunicato del generale Diaz dice: Le nostre avanguardie benchè ostacolate dal mal tempo che aggrava le già difficili condizioni di viabilità hanno progredito sulla strada di El Bassan, raggiungendo Lindas.

La Nota ufficiosa

Parigi, 6, notte.

Una Nota ufficiosa dice: L'Armata del generale Gouraud ha riportato una nuova vittoria. Essa ha ripreso tutto l'importante massiccio dei monti di Champagne. E' noto che il 14 luglio la stessa Armata lo aveva abbandonato nel momento di ripiegamento elastico che sconcertò il nemico e che assicurò il successo della controffensiva. Il 26 settembre il generale Gouraud sferrò l'offensiva a destra dei monti per all'Argonne in collegamento con gli americani, operando una alla Mosa. Ma allora i progressi quotidiani condussero le truppe a scalzare il massiccio di Moronvilliers. La ripercussione dell'avanzata non si fece attendere. La minaccia di essere accerchiato fece ripiegare il nemico dalla Suippe e da Arnes per altri dieci chilometri a nord sulla sua linea di partenza e sopra un fronte di 45 Km. Posizioni formidabili, fortificate come il forte di Brimont donde i tedeschi bombardavano Reims, furono tenute. Il massiccio di Nogent l'Abbesse, è completamente accerchiato e sta per cadere, se non è già nelle nostre mani. Infine il massiccio di Moronvilliers è stato sgombrato. Il nostro fronte è approssimativamente segnato da Arnes e dalla Suippe che le nostre truppe hanno passato in parecchi punti. Questa vittoria avanzata carica di conseguenze. Reims è largamente disimpegnata, la linea del nemico essendo allontanata di 10 Km. Il nostro fronte essendo allineato tra Reims e l'Argonne, l'avanzata può essere ripresa più agevolmente in direzione Rethel-Vouziers. Il saliente Saint-Quentin di trovarsi reso costretto e subito [illegible] degli scambi della situazione. Così di settore la settore la vittoria oggi si riproduce sull'insieme del fronte. Il ripiegamento nemico ha tutto il suo valore in quanto che è stato ottenuto nel modo più economico, mediante la manovra, nettamente superiore della manovra che fu inaugurata sotto al maresciallo Foch che l'ha concepita come al generale Gouraud che l'ha eseguita con rara sicurezza.

Sul fronte britannico gli alleati progrediscono tra Saint Quentin e Le Catelet. Per questultimo villaggio e Trescourt, a sud di Cambrai, i tedeschi continuarono a ripiegare, gli inglesi passarono la Schelda e raggiunsero Lesseriere, due chilometri ad est di Cambrai, che è sempre più soprafatta da sud, cosicchè ora la sua caduta non può più essere attesa lungo tempo. Più a nord il nemico continuando la sua opera di sistematica devastazione ha incendiato Douai. Esso senza dubbio si prepara a sgombrarla. Seri indizi fanno pensare anche che nuovi ripiegamenti sono prossimi sull'insieme del fronte. (Stefani).

La Sobranie approva l'armistizio

Basilea 6, notte.

Si ha da Sofia: Ieri, nel pomeriggio, si è riunita la Sobranje. Il presidente del Consiglio Malinoff ha fatto dichiarazioni sulla situazione generale e sulle cause dell'armistizio e sui negoziati di pace. «Sappiamo tutti — egli ha detto — quale sventura piombasse sulla patria. Noi la deploriamo profondamente. Vi è noto che essa deve essere attribuita in gran parte al mancato aiuto, a tempo opportuno, da parte dei nostri alleati. Ma il passato è passato. Dobbiamo pensare al futuro, per riparare nella misura del possibile alla catastrofe nazionale. Io e i miei colleghi avremmo tutto l'interesse di fare dichiarazioni pubbliche, ma, posponendo il nostro all'interesse della patria, propongo di farvi una relazione in seduta segreta». Dopo breve discussione la proposta è stata approvata. La seduta segreta è durata cinque ore. Hanno parlato oratori di tutti i partiti. Finalmente, dopo utile le dichiarazioni sulle cause che hanno condotto all'armistizio, la Sobranje ha adottato un ordine del giorno che approva la condotta del Governo.

Si ha da Sofia: La Sobranje in seduta segreta ha approvato all'unanimità la conclusione dell'armistizio. (Stefani).

Una divisione tedesca costretta ad abbassar le armi in Bulgaria

Parigi, 6, notte.

L'Echo de Paris segnala che in Bulgaria le truppe alleate hanno costretto l'undicesima Divisione tedesca ad abbassare le armi. Un generale di Divisione e due comandanti di Brigata tedeschi hanno ieri capitolato con le loro truppe.

Ferdinando ha lasciato la Bulgaria

Boris ordina la smobilitazione

Amsterdam, 6.

Si ha da Sofia: L'ex-re Ferdinando ha lasciato la Bulgaria. Il re Boris ha firmato il primo ukase per la smobilitazione dell'esercito. (Stefani).

I russi denunziano il trattato di Brest Litowski

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente da Amsterdam dell'*Information* telegrafa: Si annuncia ufficialmente che il Governo russo ha denunziato il trattato di Brest-Litowsky in seguito all'occupazione di Baku da parte della Turchia, ciò che il Governo massimalista considera una violazione delle clausole di quel trattato da parte dell'Impero ottomano. **C.**

Il Congresso socialista in Francia

La lotta delle tendenze

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Stamattina si è aperto il Congresso nazionale del partito socialista che dovrà pronunciarsi in ultima istanza sui voti emessi ultimamente dalle varie Federazioni di provincia riunitesi in congressi dipartimentali, come fece quella della Senna, la più importante di tutta la Francia. La lotta tra maggioritari e minoritari minaccia di essere vivacissima. Secondo i bene informati, si assisterà alle battaglie più appassionate che si siano mai svolte in seno al partito socialista. Non si tratta infatti soltanto di sapere se un nuovo orientamento verrà dato alla politica del partito, ma altresì se si manterranno o no nelle loro funzioni gli attuali dirigenti, sovratutto il segretario generale e direttore dell'*Humanité*. Le discussioni sulla politica generale si svolgeranno sempre sulle solite questioni del Congresso internazionale. E' insomma il voto emesso pro o contro questi due principî che determinerà la vittoria di una o dell'altra tendenza. Nel momento attuale le probabilità di successo sembrano abbastanza indecise. Le due frazioni, maggioritaria e minoritaria, hanno eseguito un controllo minuzioso dei mandati di cui possono disporre. Il risultato sarebbe che la tendenza Renaudel, che, dopo l'ultimo Congresso nazionale riunitosi a Parigi il 29 luglio scorso, ha guadagnato un po' di terreno principalmente in provincia, si avvantaggerebbe di una cinquantina di mandati. E' però vero che accanto a queste opinioni, chiaramente espresse, esistono ancora circa duecento mandati kienthaliani e un centinaio di mandati centristi. Il successo dei minoritari (tendenza Longuet) dipenderà dunque essenzialmente dall'atteggiamento che assumeranno nel corso dell'odierno Congresso gli elementi estremi e i moderati. Ma è sovratutto dai kienthaliani che i minoritari aspettano il gesto di conciliazione, che assicurerebbe il comune successo. Un urgente appello a favore della disciplina socialista è stato loro rivolto ieri durante la conferenza dei delegati della minoranza, da Longuet e da Paolo Faure. I due deputati si sforzarono di farli rinunciare alla loro intransigenza dottrinale, di cui si deve fare, secondo dichiarò l'appello, meno questione di principio che non questione di tattica e di opportunità. Da parte loro, i delegati dei maggioritari hanno tenuto insieme coi centristi una riunione preparatoria, durante la quale venne sostenuta la necessità di contarsi su un testo unico. La seduta antimeridiana è stata consacrata alla verifica della validità dei mandati. Gravi incidenti sono da prevedersi circa i mandati contestati di certe Federazioni, per cui il Congresso non avrebbe avuto luogo nelle condizioni statutarie. La discussione dell'ordine del giorno comincerà nella seduta pomeridiana. **C.**

La Famiglia Reale a Firenze

Firenze, 6, notte.

Ieri avuta avuto notizia dell'arrivo nella nostra città del nostro augusto Sovrano, Vittorio Emanuele III. Insieme a Sua Maestà sono stati ospiti graditissimi il Principe ereditario, la Regina, le Principessine Jolanda e Mafalda ed il principe ereditario di Serbia. Ieri sera, alcune ore dopo la partenza del Re, hanno lasciato Firenze anche la Regina, la Principessa Jolanda ed il Principe di Serbia. A Palazzo Pitti sono rimasti il Principe Umberto e la principessina Mafalda, avendo il principino manifestato il desiderio di compiere alcune visite nella nostra città.

L'arrivo di Gompers a Roma

Roma, 6, notte.

Stamane alle ore 11,30 giunse Gompers, accompagnato da colleghi partecipanti all'ultimo congresso laburista di Londra. Erano a riceverli Bissolati, Cuffelli, Galleoga, il comm. Mayor commissario generale dell'emigrazione, il prefetto, il prosindaco, il rappresentante dell'ambasciatore americano indisposto, il capo della Croce Rossa americana, molti delegati della Camera del lavoro, molte rappresentanze delle Leghe operaie.

Una spaventosa esplosione in America

New York, 6.

Stamane è avvenuta un'esplosione a Morgan, nello Stato di New Jersey, nell'officina di caricamento delle granate. Il contraccolpo dell'esplosione si è fatto sentire sopra un'immensa superficie. La maggior parte degli operai è riuscita a salvarsi, ma molti sono scomparsi. Altre officine di munizioni nelle vicinanze sono minacciate dalle faville. Le Autorità hanno ordinato lo sgombero di tutta la città di Morgan entro il raggio di 10 chilometri.

Un misterioso dramma a Campo Ligure

Genova, 6, notte.

Un misterioso dramma si è svolto nella vicina Campo Ligure. L'esattore consorziale di quel Comune, Luigi Bronzato, nativo di Ornavasso Bormida, venne trovato ucciso nella propria abitazione. Fu tratto in arresto il di lui figlio, Florino, il quale dichiarò che il genitore era morto per disgrazia. L'autorità indaga per fare la luce.

Stato Civile di Torino

6 Ottobre 1918.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Bernino Andrea con Borzogno Maria; Rollo Antonio con Grosso Margherita; Berrucchelli Giovanni con Fiorio Matilde; Carolio Giovanni con Fontino Teresa; Castiglione Giovanni con Roggero Teresa; Corteletti Umberto con Borgonzogno Teresa; Jarach ing. Mario con Brunetti Giovanna; Meli Luigi Mariano con Conti Guglielmina; Musso Angelino con Ricci Margherita; Pasquero Emilio con Minati Chiara; Giacotto Luigi con Vinon Anna.

MORTI: Bottero Margherita nata Gallarate, d'anni 55, da Carmagnola, casalinga, via Saluzzo, 30. Saltarini [illegible] di Giovanni, d'anni 19, da Udine, soldato. Cotone Giacomo fu Giorgio, d'anni 65, da Feletto, pensionato, corso Vercelli, 40. Demichelli Luigi di Angelo, d'anni 27, da Sarzana, soldato. Bertone Pietro fu Giuseppe, d'anni 65, da Casale Monferrato, operaio, via Nizza, 12. Klimic Franz di Antonio, d'anni 25, da Schwechenstein. Pareti Eugenio fu Carlo, d'anni 22, da Borgo San Dalmazzo, impiegato, via Magenta 47. Gioia Filippo di Antonio, d'anni 21, da Foligno, caporale. Cresso Margherita nata Gardino, d'anni 73, da Torino, casalinga, Strada di Lanzo, 121. Gerbotto Salvatore fu Ottavio, d'anni 35, da città Novarese, operaio militarizzato. Bubbio Amelia nata Genoi, d'anni 38, da Treviso, casalinga, via Cruoto, 2. Cori Pietro di Giuseppe, d'anni 27, di San Giuliano, soldato. Tondelli Costante di Francesco, d'anni 20, di Milano, torcoliere, via Feletto, 34. Pale Domenico di Giuseppe, d'anni 19, di Belmonte, soldato. Rosso Anna di Giovanni, d'anni 20, di Vigone, operaia, via Santa Giulia, 26. Sereffo Celeste di Alvise, d'anni 25, di Fontanella, soldato. Ajassa Alessandro fu Carlo, d'anni 43, di Torino, industriale. Di Pietro Paolo di Pietro, d'anni 18, di Borgo Collefegato, soldato. Buonocore Lucia fu Isaia, d'anni 80, di Lagonero, casalinga, via Nizza, 177. Cerutti Agostino di Giovanni, d'anni 30, di Gorgonzola, operaio militarizzato. Martini Pietro fu Pietro, d'anni 69, di Bellusco-[illegible], agricoltore, strada delle Campagne, 115. Barengheli Angelo, d'anni 45, di Fano, manovale. Arcellaso Francesco di Pietro, d'anni 14, di Torino, operaio, via Ponte Mosca, 1. Barli Nicola fu Costantino, d'anni 46, di Torino, [illegible]. Gianotti Beatrice, d'anni 30, di Torino, operaia, via della Zecca, 15. Francioso Lorenzo fu Pietro, d'anni 70, di Mondovì, fattorino. Cristina Caterina n. Mignosi, d'anni 67, di Arpino, operaia, via Santa Giulia, 36. Arcomasso Paolo di Luigi, d'anni 18, di Cinaglio (Asti), soldato. Borello Emilio, d'anni 30, di Torino, operaio, via Carmagnola, 25. Chiesa Domenico, di Antonio, d'anni 21, di Gamalero, soldato. Viotti Francesco fu Michele, d'anni 52, di Cavour, gelatiere, via S. Massimo, 45. Desimoni Angelo fu Carlo, d'anni 70, di Sant'Antonino Salaggia, contadino. Vogliano Maria n. Tagliaferro, d'anni 40, di Castagnole Lanze, casalinga, via Montevecchio, 17. Iuiasso Cecilia fu Lorenzo, d'anni 66, di Verduno (Alba), casalinga. Ambrosio Stefano fu Gio. Battista, d'anni 66, di Torino, negoziante, via S. Francesco Paola, 29. Triccerri Giovanni di Pietro, d'anni 23, di Torino, soldato. Brignone Virginia fu Camillo, d'anni 43, di Cuneo, casalinga, via S. Quintino, 30. Corso Eugenio fu Giuseppe, d'anni 51, di Torino, milite Croce Rossa. Zanella Domenico fu Giuseppe, d'anni 45, di Trino Vercellese, manovale, via Montanaro, 4. De Capitani Alessandro di Italo, d'anni 28, di Torino, operaio militarizzato. Costamagna Giovanni fu Giuseppe, d'anni 72, di Torino, imbiancatore, piazza Vittorio Emanuele, 10. Vallino Costantino di Vincenzo, d'anni 21, di Rossigliano, soldato. Ferraris Pietro di Pietro, d'anni 14, di Torino, laminatoio, corso Brescia, 2. Chiappero Domenico di Donato, d'anni 17, di Pinerolo, soldato. Ravinetto Clara di Giovanni, d'anni 17, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 6. Astori Pietro di Luigi, d'anni 22, di Belgioioso, soldato. Pollone Florenzo fu Lorenzo, d'anni 77, di Torino, via Saccoi, 4. Serra Giovanni di Luigi, d'anni 22, di Mombello, soldato. Prati Giuseppe di Giovanni, d'anni 34, di Castellero Bormida, operaio, via S. Paolo, 15. Tassara Antonio, d'anni 21, di Aosta, militare. Rosso Carolina fu G. B., d'anni 52, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 13. Pacifico Antonio fu Achille, d'anni 31, di Teramo, operaio militarizzato. Parola Albertina n. Gerbono, d'anni 30, di Torino, ombrellaia, via Borgo Dora, 4. Bellodonne Carlo di Luigi, d'anni 22, di Novara, caporale. Lupotti Caterina ved. Calosso, d'anni 65, di Rumiento, casalinga, via Garibaldi, 41. Midoli Ottavio di Giuseppe, d'anni 23, di Vetto, soldato. Luigia Carlo di Fortunato, d'anni 38, di Firenze, milite, via Valeggio, 21. Belzoni Federico di Ruiero, d'anni 20, di Cremona, soldato. Zappolo G. B. di Battista, d'anni 22, di Foglizzo, cantoniere, via Belmonte, 14. Fumagalli Carlo fu Angelo, d'anni 16, di Cantù, soldato. Borio Antonia moglie Castagneri, d'anni 63, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Belfiore, 13. Vasyo Paul di Zaphel, d'anni 22, di Nagyszentsal. Riletto Emilia di Federico, d'anni 20, di Torino, casalinga, via S. Donato, 51. Toth Istvan Istvan di Istvan, d'anni 22, di Mirosovez. Zucchetto Giuseppina n. Pannello, d'anni 51, di Foglia, casalinga, via Villarbasse, 37. Sang Feren di [illegible], d'anni 30, di Kishunfalu. Rinetta Maria n. Malinvern, d'anni 51, di Stroppiana, casalinga, via Frassineto, 3. Pilota Daniele di Daniele Italo, d'anni 15, di Pialezzo, decoratore. Ercole Annetta n. Zolla, d'anni 25, di Montaldo, casalinga, via Monginevro, 1. Chapier Giovanni Battista di G. Pietro, d'anni 25, di Mentoulle, soldato. Falco dott. Libero, d'anni 29, di Torino, capitano farmacista, via Mazzini, 43. Tomassoni Federico di Giulio, d'anni 27, di Candiano al Campo. Abbiati Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 45, di Genova, negoziante, corso S. Maurizio, 47. Peletti Gualtiero di Dionisio, d'anni 18, di Roma, allievo ufficiale. Vorio Attilio di Albino, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Nizza, 244. Ambrosio Bartolomeo fu Domenico, d'anni 20, di [illegible], soldato. Bertani Giuseppina n. Lorenti, d'anni 26, di Belvedere, sarta, corso Emilia, 9. Denis Marcello di Giovanni, d'anni 20, di Montafia, cocchiere. Ribero Maria fu Francesco, d'anni 77, di Torino, soldato, via Porta Palatina, 5. Mirabile Vittorio fu Giovanni, d'anni 42, di Ciriè, panettiere. Germano Anna ved. Giaretto, d'anni 87, di Piea, casalinga, via Vanchiglia, 25. Sacco Mario fu Carlo, d'anni 37, di Torino, op. Giordano Gaetana n. Carra, d'anni 37, di Montanaro, casalinga, via Tinetti, 21. Martini Anna fu Costanzo, d'anni 9, di Castelnuovo, scolara. Ferrero Armando fu Patrizio, d'anni 35, di Mango Nevata, via Rivara, 12. Cerrini Amelia di Carlo, d'anni 31, di Costanzo, religiosa. Sanzo Giacomo di Pietro, d'anni 70, di Torino, negoziante, via Rivarossa, 21. Rosso Rita Susana di Giovanni, d'anni 27, di Torino. Residenti in Torino N. 89, dei quali 11 bambini d'anni 6; non residenti in Torino N. 20. Totale generale 99, di cui a domicilio N. 73, negli ospedali, istituti, ecc. N. 21.

MERCATI DELLE UVE

ACQUI, 5. — Moscato bianco: Mg. 3101, da L. 8 a 15. Media L. 10,98. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 3213, da L. 7 a 12. Media L. 9,358.

ALBA, 5. — Dolcetti Mg. 22.000, da L. 6,50 a 9 — Barbere Mg. 1470 da L. 8,50 a 10,50.

DOGLIANI, 5. — Dolcetti: Mg. 20.000, da L. 7 a 8,50. Media L. 7,75.

MONDOVÌ, 3. — Dolcetti: Mg. 6000, da lire 6,20 a 8. Media L. 7,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 5 e 4. — Barbera: 8071,30, da L. 9,50 a 11. Media L. 10,31.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Moscato: Mg. 5455, da L. 10 a 15. Media L. 12,07. — Uvaggio: Mg. 17,330, da L. 8 a 11. Media L. 10,23.

SANTO STEFANO BELBO, 4. — Moscato Mg. 19,097, a L. 10,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 5. — Mg. 4200: barbere da L. 7,50 a 8,50; uvaggio da L. 6 a 7.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita esemplare di virtù, munita dei conforti religiosi, spegnevasi tra le braccia dei suoi cari, nella giovane età di 25 anni,

Ercole Anna nata Zolla

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito ERCOLE PASQUALE; il padre ZOLLA GIUSEPPE; i fratelli, sorelle, gli suoceri, di cui era l'idolo, i cognati e cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7, alle ore 15, partendo da via Monginevro, N. 1.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

Torino, 6 ottobre 1918.

Il Dottore

LIBERO ITALO FOLCO

Capitano farmacista militare

fu rapito stamane, alle ore 8, all'affetto dei suoi cari, dopo breve e crudele morbo, a soli 29 anni.

La moglie, desolata, RENZA COSTA colla piccola MARGHERITA; la cugina ANNETTA SCIOLLI, che l'adorò come figlio carissimo; lo suocero Cav. Notaio ORESTE COSTA; la cognata RITA COSTA; gli zii, le zie ed i cugini tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Mazzini, N. 43.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si fanno, con animo riconoscente, vivissimi anticipati ringraziamenti alle gentili persone che vorranno partecipare al mesto corteo.

Torino, 6 ottobre 1918.

(Pompe funebri Gentà).

Domenica, 6 corrente, alle ore 9,30, circondato dai suoi cari, dopo brevissima malattia, rendeva la bell'anima a Dio

LULLIN CARLO

nell'età di anni 28

I genitori; i fratelli ENRICO colla moglie LAODICE, VITTORIO colla moglie LINA; gli zii ENRICO e GIUSEPPE SCOTTI colle rispettive mogli e famiglie ed i parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 17, partendo da via Valeggio, N. 21.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vi prenderanno parte.

(Pompe funebri Gentà).

Sabato, 5 corr., dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima eletta di

Alessandro Ajassa

d'anni 43

Direttore Generale della Ditta Capamiacio di Torino

La moglie ANNUNZIATO EMILIA; i figli CARLO e MARIO, alla fronte, LORENZO e MARGHERITA; la madre GAI DOMENICA ved. AJASSA; la sorella ADELE col marito CALOSSO MARIO; la nipote EMILIA; la cognata ANNUNZIATO MARGHERITA col marito AVONDO ..., [illegible] MARIA; il cognato ANNUNZIATO PIETRO colla moglie e figli; zii, zie, cugini e parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 15, partendo dalla palazzina strada [illegible].

(Pompe funebri Gentà).

Stamane, a Villa Olanda, in Torre Pellice, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, angelicamente morì come visse

LUISA CAPPA-BAVA-FRANZINI

d'anni 36

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito ing. GUSTAVO; i figli ing. GIULIO, SILVIA e Tenente GIOVANNI; la madre CLARA FRANZINI-BORGNINI; i fratelli Avv. ANTONIO, tenente-generale GIOVANNI e GILLIA TOSO-FRANZINI e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino e partirà alle ore 19 dalla Stazione di Porta Nuova, inumata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni.

5 ottobre, Torino, Hôtel Ligure.

(Pompe funebri Gentà).

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Tina Biamonti-Gras

Ne danno il triste annunzio il marito ENRICO; le bimbe LUISA ed ADA; i genitori LUISA e LAURO FIORIO; la sorella NENE DE GAUDENZI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 16, partendo dal corso Re Umberto, 84.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentà).

Dopo lunga e penosa malattia veniva rapito ai suoi cari

Ambrosio Stefano

Il figlio DOMENICO e la famiglia annunziano la dolorosa perdita.

Il trasporto civile avrà luogo il giorno 7, alle ore 17, partendo da via San Francesco da Paola, N. 29.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gentà).

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, decedeva, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi

Rosso Giovanni

d'anni 66, meccanico

I figli:
LUIGI e consorte;
FRANCESCO e consorte e bimbe;
EMILIO e consorte e bimbi;
i nipoti GIACOMO e ANTONIO GARELLA;
i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 ottobre 1918. Via Foscolo, 30.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentà).

Stamane, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

Isabella De-Regibus vedova Bruno

Le cognate, i nipoti e parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 8 corrente, alle ore 10.

Ponticelli (Casale Monf.), 6 ottobre 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.